

Quando la Marcialonga è un affare di famiglia

Pubblicato: Giovedì 23 Gennaio 2014



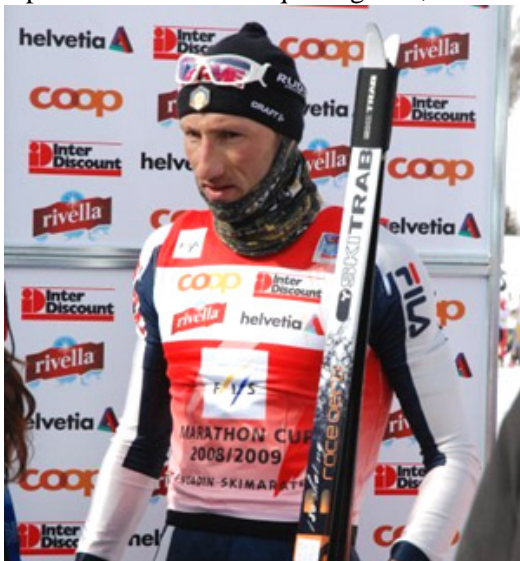
Domenica 26 gennaio un nastro innevato di **70 chilometri snodato tra le valli di Fassa e Fiemme** sarà percorso dai fondisti che daranno vita alla 41a edizione della **Marcialonga**, la più famosa gara italiana di sci nordico, inserita da alcuni anni anche nella **Coppa del Mondo lunghe distanze**. Come al solito, in testa al lunghissimo gruppo, ci sarà battaglia tra i grandi professionisti degli sci stretti, pronti a sgomitare per mettersi al collo la corona di alloro infilata sul traguardo al vincitore (campioni in carica il norvegese Jørgen Aukland e la svizzera Seraina Boner).

La vera essenza della Marcialonga, come in tutte le granfondo sciistiche, ciclistiche o podistiche, però sta nel ventre del plotone, dove sudano e si impegnano **migliaia di dilettanti con lo sport nel sangue. I "bisonti"**, come sono affettuosamente chiamati in questa occasione, che partono dall'Italia o dall'estero e mettono in conto qualche giorno di ferie (oppure un viaggio-sfacchinata) per partecipare a una delle più belle manifestazioni popolari dello sport nazionale. È il caso della **famiglia Cerana di Marnate**, un intero nucleo di quattro persone che prenderà il via al completo – per il secondo anno consecutivo – alla Marcialonga. Un caso piuttosto raro, motivo d'orgoglio anche per lo **Sci Club Cunardo** per il quale i Cerana sono tesserati, e che ha organizzato come sempre la spedizione trentina.



«Avendo lavorato durante le vacanze di Natale, ho **potuto prendere qualche giorno di ferie** per arrivare in anticipo con la mia famiglia» ci racconta **Emiliano Cerana**, un passato agonistico con cinque titoli provinciali giovanili in bacheca e

una grande passione per lo sci nordico. «Ho iniziato a sciare a tre anni grazie a **mio papà Giuliano, uno che la Marcialonga la fece cinque volte** negli anni Settanta quando ancora si usavano gli sci di legno e non c'era l'attenzione di oggi. Per me sarà la **23a partecipazione**, ma sono particolarmente felice di avere accanto tutta la mia famiglia». Soddisfazione legittima, perché sulla distanza dei 70 chilometri – rigorosamente a "tecnica classica" – ci saranno anche la moglie **Laura alla 15a Marcialonga** e il figlio maggiore **Filippo che a 22 anni** gareggia per la settima volta. Ma anche la piccola di casa Cerana, **la 17enne Gloria**, non sarà da meno: essendo minorenni prenderà il via alla gara sul percorso ridotto (si fa per dire: 45 chilometri!) come accaduto dodici mesi fa. «L'anno scorso fui io a seguire e accompagnare Gloria sino a Predazzo (*foto sopra*), dove termina la prova accorciata, come feci anni fa con Filippo. Quest'anno con lei starà Laura che poi proseguirà per il traguardo della 70 chilometri a Cavalese, sperando riesca a rispettare i "cancelli orari" messi dall'organizzazione per restare in gara» spiega Emiliano, che punta a concludere la propria fatica tra le **4h30? e le 4'45'** «anche se – aggiunge – potrebbe nevicare in questi giorni, rendendo il tracciato più lento».



Per una famiglia di Marnate non è semplice preparare una prova del genere; **il Varesotto vanta una discreta tradizione** in questa disciplina grazie soprattutto alle piste di Cunardo e Brinzio (e un fondista di Caronno Pertusella, **Marco Cattaneo – foto a destra** – ha vinto due volte la coppa del mondo per le lunghe distanze), ma non ha certo strutture e clima "nordici" più affini a Valtellina, Trentino, Friuli o Valle d'Aosta. «Cunardo resta la nostra pista di riferimento, sia perché siamo iscritti al club sia perché c'è la possibilità di utilizzare i cannoni in assenza di neve naturale. Quest'anno però non ha fatto abbastanza freddo, per cui siamo stati costretti ad **allenarci a Campra, in Svizzera, oppure in Val Formazza**. Una passione che costa sacrificio, ma il fatto di muoverci spesso con la famiglia unita ci dà una grande soddisfazione» racconta papà Emiliano, cresciuto facendo il **tifo per i grandi azzurri come Fauner e De Zolt** ma anche ammirando il fuoriclasse norvegese Bjorn Dhaelie. «Quando conobbi mia moglie, **inizialmente mi prese per matto** per via della mia passione per il fondo e per il fatto di partecipare alla Marcialonga, con 70 chilometri da passare sugli sci. Poi anche Laura ha provato e si è subito innamorata di questo sport; e quando fai la Marcialonga una volta, scopri **l'emozione che si prova ad attraversare quei paesini** con la gente che tifa per te, la passione si può solo rafforzare».

LEGGI ANCHE

Sci Nordico – Marcialonga: tutti i varesini al via

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

